Ramusius P
gare dedicato
Venetiis, MC
utriusque con
Ms. in-8 su
(del Marino?

le confetioni per dritto ordin
scientia, de le quali medicine

3

Di Giulio Millo

FRA TUTTE LE
gratie ch dio
ala humana na
tura p uital nutrimé
to donoe una p ex
cellencia ale rational
creature p salute de
le anime loro diede: e
questa fo la fede Laql
bench p molte uie dis
torte da principi e da

molti heretici sia sta
scapigliato e tirata á
la errante credenza nó
resta pero ch ala chri
stiana religione sia ri
masta la uera opinione
La dritissima strada di
gir al cielo e la certis
sima fede prouada p
laqual uirtuosamente
operando e ne suoi sanctis
simi articoli credendo
ogni cor batizato puote
esser certo dopo morte

sali ale beate spere Que
sta beatissima fede adò
ncha senza alcuna cer
tezza credere si conuien.
peroch fede è sustancia
di cose sperate et argu
mento dele non paruti
Et hauendo il uechio et
il nouo testamento per
quiela questo basti ad
ogni fidel christiano à
saluarsi. Ben degnoe il
figliol di dio p gratia
in terra uiuendo come

huomo dimostrar molti
miracoli p dichiarir à
mondani quanto tema
dil diuino: iquali per
esser impossibili apresso
La natura da heretici
non furon ne sono au
tenticadi: Ma consy
derato ch à po dio possi
bil è ogni cosa puosi si
curamente hauer p certo
ch chrysto figliol di dio
è isoi sancti seguaci
habino possuto ogni cosa

impossibile: possibelmente
hauer facta: E per q̄sto
argumento dogni contra
dition sicurissimo possi
amo e douemo credere
ch con la uolunta di la
eterna possancia possi nel
p̄sente e nel futuro occor-
rere fra mondani diuer
si miracoli secondo che
La gratia diuina p̄ue
dendo se inclina e per
gratia si piega ai deuo
ti e iusti preghi et mōtali

e chi non crede che q̄sta
eterna prouidencia possi
ancor piu ch mai in sal
uacion nostra far noue
prouision e nuoui mira
culi si parte dala chatoli
ca fede e non puote essē
degno d̄la diuina gratia
ne da esser racolto in
pregio fra idevoti chri
stiani. Douemo adonche
al tutto hauer p̄ certo ch
dio dogni ingaño cono
scitore uegendosi nel grēbo

6

quasi ogni fructo et soi
sancti arborselli qui giu
farsi imperfecto adverso
è quasto ch la sua deita
de facilmente si habia in
clinata ala provisione
p modo ch in lo advenir
sotto il velame di opere
sancte è ordini stretti le
cose nefande non serano
in pregio E pertanto ha
voluto la infallibil iu
sticia constituir un no
vo pncipe & uno archi

mandrita ch novellamte
te sia regula guida de
una nova bacia uno
vero è mirabil monasti
ro una pura è sacra a
chademia, una ppetua
residencia di charita, una
sola volunta fra molti
cori: & un vero sigillo
et eterno nome di bene
di contento di pace di ca
stita è di sancto apetito
tal ch sencia disdegno,
sencia ambicion, sencia

crudeltate e sentia uitio
infine sperar qui si potra
di eterna uita Sia acio
ch diuoto facile prompto
e fermo ogni spirto gen
til ala credentia et la pro
uision diuina facta per
la salute de i cristi ch no
cade salute in uulgare
gente e come fidato cor
di la celestial corte apri
le orechie di la mental
uduta c(on) sti fede alo an-
gelico uerbo ch inanzi al

conspecto mio ueramen
te fo pronunciato e con
segni uerissimi di quel
ch seguir dee uenni cer
tificado di la nouella pro
uisione ch di breue alta
mente conuien ch segua

NE la stagion adonque
ch con lacapra del
ciel gionto nei piu breui
giorni anoi phebo risplen
de pocho inanzi ch fuor
di gangie i soi ueloci cor
sier facino il corso nel

nascer di colui che co due
fronte incoronato si pin
gie sendo io dal sonno
uincto nel mio fastidio
so lecto: lecto non gia ma
noglia residencia e radi
ce et imei pensier conti
nui intorno al stato mio
che a torto sencia premio
e sencia fructo uanegia
come nebia i aere alucen-
to Caciato adunque co-
me creatura a passion
sugietta da questo chiamato

riposo et mortali mi apar
ue un mirabil circulo
luminoso quasi come ar
co celeste dinanci alio
chi mei dentro al qual
splendido e uiuo uiddi
un bellissimo angiolo ue-
stito di bianchi panni so
tilissimi et hauea i cri
ni piu cha finissimo
oro risplendenti e belli
e in mano un sceptro ne
la cima del quale doi serpe
telli picoli erano auolti

e sopra laurati chiome ha
uea un capelleto quasi
ala guisa ch fra noi si
costuma. e calciati hauea
li beati piedi di due ali
doro distinti di color mil-
le molto difformi alhu
man portamēto Questi
adunque si come uapor
ch nel sereno cielo souen
te suol fender laere ue
loce mi uienne inanzi
e toccandomi con el sceptro
ambi dui liochi conuiēne

che subito rumpendosi el
somno si aprissero: In mo-
do ch la uista corporale
uidi cioche lamente mia
già p mirabil uisione ha
uea ueduto. e stupefacto
di la luce de langelica for
ma e dil nouissimo caso
non altrimenti ch petra
sencia alcun senso freddo
rimasi: Ma ciochel ciel di
stina esser conuiene gia era
terminato lasu ch io fussi
facto degno di ueder et

uedar le cose sancte ꝑche
non sofersi langelo di
dio ilmio molto star se-
minino : ma torandomi
una altra uolta con el be-
ato septro lafronte : subito
risuegliai : e con men stu
por i paura ch̄ de prima
sofersi la luce : tal comme
homo delsuo errõ adue
duto con le gambe e col
ciglio rincrente mi fei
ai sancti piedi : ma el
spirito diuino che nõ li

acti exteriori̅ ma un con
sciencia fiction mantiene
in p̄gio p̄sto mi leuoe suso
e supin come era di pri
mo mi puose dicendo li
a mi non lice inchinar
il ciglio e insuꝑbir colo
re Tu dunque ch̄ ꝑ gra
cia sei facto digno di
udir le parole nostre ꝑ
il candor et la tua fede
ꝑ la integrita deltuo ani
mo ꝑ la purita et la tua
mente : ꝑ lagrandecia del

tuo cor puro quantunq;
nei peccati ti troui inuol
to como huom di terra ti
bagnerai dopo hauermi inte
so nel fiume di lethe si ch
ogni succidume se ne uadi
e poi conterai achi piu sa
al mondo cioch il mio dir ti
uol far manifesto: e p far
mi ala memoria piu fran
cho due crinetti doro da
le beate tempie si trasse el
diuino angelo e quelli co
le angelich mano ala mia

fronte

fronte auolse e cusi disse
INTENDI spirito sfortunato
chio son nuncio et Ioue e
regno apsso triuia il scanno
mio: non ha tempo il mio
camino ne obstar mi puote
impedimento humano: ogni
forte uscio monte mar e fiu
me si apre e spezza e asciu-
ga e anchor aspetta di nan-
ci q̄sto septro chi fe gia
aprir duhe lasspre porte
Nulla cosa mi noglia saluo
il peccior et la gente plebea

qui adunque mirabilmē
te discendo per dirti la ca
gion perchio mi mossi e per
farti per gracia qui giu al
mondo degno che col tuo
stile expedischi il uerbo nostro
che uol hor dichiarire al
mondo ecco la noua pro
uision detta di sopra

Non sencia gran cagion
ha fatto adunque el
ciel nuouo cōsiglio perche
uol la sumā bontate che
nanci al tuo cospetto recitj

aparte á parte quello che
far si dee e quel che per tuo
megio suien che agionga
a glorioso fine : Ti aparec
chia adunque un bellissi
mo sito proximo ala cita
de li anthenori per circui
to de miglia trenta tre el
qual tutto per mirabil opa
femo fabricar coltiuar
adaquar e germinar fru
cti nō mai piu ueduti al
seculo nostro : e questo luocho
uolemo che sia receptaculo

é corte monial di donne
p uirtu p costumi e p san-
gue casto e honesto: e ha
fatto la incomp̄hensibil po
tentia dil sumo Ioue la pro
uision si bella a lor uisto
é uestito ch con pomposo mo-
do potran le caste donne
menar sua uita altera é
pura el numero dele qual
potra esser fino trecento é
tu di cusi excelsa religio
ne sarai principe el modo
ela uita ela qual nel mio

nota é intendi ch nō ti sam
lice locar la mente a cusi
longa historia: Trouerai a
dunque nel p̄ordenato sito
un mirabel monesterio anci
citade di circuito di miglia
tre con trecento palaci pom-
posissimi e belli oltra il cor
so dil natural ingegno et
arte humana facti p excel
lentia alteri é magni: lordi
ne e compositione dequali
acioch piu francamente la
tua monial corte se aduni

a parte a parte intendo
racontarti e prima Sara el
gran circuito di tutto questo
parco di mure alto e gros
so fabricato con gradi da
La porta dentro dal sommo
insino ala terra ala guisa
che in roma farsi solea il
colisco nel tempo che due
soli iui traluciendo due stra
de aluminauano: luna per
gir al cielo laltra cum uir
tude ornaua el mondo Que
sti gradi adunque tripartiti

cioe luna parte di porfido
la seconda di serpentino
La terza di alabastro fa
zono uno stalco dal piano
insino al summo di le mura
e la facia di fuori tutta di
marmor biancho intaglia
to di mirabil scoltura sa
za instoriata prima lordi
ne et inostri cieli ele gerar
chie et li angeli intorno
aquel signor che trino et
uno essendo circumscripto
mirabilmente tutto circum

serive. Dapoi fie isculto la
ruina dela celestial ribel
lione che al centro di questa
machina mondana termi
noe: poi si di monstrera
il nascer di luno e laltro no-
stro primo parente e lingan̄no
del pome per ordine toccando
il uecchio testamento insi
no al nascer del figliol
di dio: dapoi procedendo
ala sua necessaria morte
distincto per ordine li soi san-
cti miraculi et li soi beati

sequaci insino ad agustino
e francesco termineranno
lopre uere di sancta chiesa
degne di nota E per che longa
historia ne uien che seguia ter
minera questa grande opera
insino a miglia quindici
e di la insino al fine principi
era lo origine de limperio ro
mano dalhora che pallante
morio per darli regno insino
a carlo magno. E questa scol
tura come e dicto sigillera
tutto el circūscritto e uoglio

ch intendi ch non sencia
misterio, lintagli, li gradi,
el arcuito, con ciò ch segui
ra qui a parte a parte fu
fabricado e posto al mondo
nostro. Sette porteni hauera
queste alte mura e fien
sencia serrame a pte e
chiari e ogni porta hauera
alintrar di tri gradi lu
no di topaci el secondo di
adamante el terzo di oro
fino El fronton le cornice
colonne Capitelli e bassi di

cristallo sencia zaro saran
per diuina arte fabricate Il
piano di sopra delle mura
quanto un buon gittador
puol trar cõ mano sarae
di largezza e questo di mi
rabil musaico lauorato
dichiarira figuratamente
La fin ch han fatto tutti
li auari inuidiosi e superbi
e la fin ch faranno i presenti
ch hora intanto pregio ua
namente si tengono e de questi
tali tutto el piano per tutto

el circuito fie pieno. sara
sopra le ditte mura per guar
dia del sole una filzada
di lauri di mirti di citri
e pomi rancii che ogni stagione
fructando verdegierano
e tra lun merlo e laltro ro
se, viole, e fiori faranno
sempre ornamento alalte mu
ra. E dei saper che i gradi
che conducon le gente al
summo di tal mura saranno
fabricati in modo che chi
vora a suo agio potra caua

uallo e apiedi ascendere
e descender lietamente. Cir
condera le predicte mura
un fiumicello di aqua chia
rissima e di fondo quasi
infinito nel qual tu e qua
lunche fara dentro ale mu
ra residentia quien che
prima si bagni perche questo e
quel lethe nel quel poeti so
gnando andaro al fondo
Ma lalma citate di circui
to di miglia tre sara posta
in loco verso septentrione

dentro a tal mura: e q̄sta
citade nō ham mura di
pietra ó de alcun metallo
ma in loco di quelle cir
conscriuirano gran quan-
tita di gelsi uerdi frondo
si e belli pur seluagi ch
semp̄ mantenerãno fructo
uermiglio e ha el gusto sua-
uissimo e dolce e haremo
i rami schutti sencia al
cun spine e piegeransi q̄l
fañō igronchi. e di questo
fructo e fronde altre cha

le casti monach potranno
tochare e sera q̄sto circon
scripto in noui anguli mi
surato: e ogni angulo ha-
uera un torrion sencia
alcuna guardia saluo ch
fuor di quelle ne usciran
fuori un bellissimo lauro
nō ui sañō porte: poch qui
nhaura uiolencia loco Tre
anti palaci ne la dicta ci
tade serãno ordinati tutti
ad una guissa iq̄li haue
rãno le mura di schutto

alabastro e itecti sarano di
fin oro e li finestre parte di
Zafirro e parte di chrystallo
e di ebano cōposte. li usci di
corallo e i gradi ꝑ salir ne
li gran sale saran di auorio
bianchi tersi e netti Sarāno
i dicti palaci ꝑ piu longe
za ch di quadro ꝑfecto fa
bricati e in su il limitar d
la porta una balla di ve
tro uuota e sutillissima
di ꝑfecta tondezza sara
continua: sopra laql e picti

di ogni ꝑsona ch drento al
bergera conuien ch ꝑmi in
trando e uscendo di caxa
e la balla non franguen es
sendo fragile ne non si mo
uera essendo mobile: poi dē
to dal pallatio a piu piano
nel megio e una gran cor
te sop̄ una colōna di mar
cassita si uedera cupido cō
lali spennachiate e rotte in
fredissimo giacio del tutto
morto e intōno adesso i soi
tristi seguaci piangē ligati

il suo uano discorso e in
circuito aquesta colonna
sara una bellissima fon
te di honesta grandecia e
il pauimento tutto in pi
ana terra sara tutto di
finissimo smeraldo sencia
alcuna nebbia posto intor
no intõno al smeraldino
suolo. Circumscriuerãno
la corte altanelle di fin
oro lauorate: Dentro ale
qual fiori uermigli e
bianchi e uerdi fronde

daran lestate e luerno
mirabil ornamento al sa
cro loco. Le facciade dle
mura dentro ala bella ue
duta monstren ꝑ dissegno
e diuin arte la cagion ꝑch
in cielo di Delia il casto rõ
po a uoi mõtali apar raro
e denso a un modo semp̃
Questo palacio oltra la resi
dencia degnissima et la ca-
sta donna hauera duode
ci albergi ꝑ duodeci sue
damiselle: e ꝑch ciascuna

di queste hauera tre serui
bisogna che ꝯsidera che tal
palatio habi comodatissimo
e bello allogiamento ꝑ molta
famiglia delqual a parte
a ꝑte dirti nõ uoglio poche
non e tempo da entrar piũ
di sententia in longa tema
Ma le cose notabile che me-
nan dietro alor nouo ar-
gumento quien chio dichi
e tu a memoria serbi
Suxo adunque ꝑ lo scaleo
di auorio comodatissima

mente

mente si apresentera ad
una porta facta di specchio
di metallo in modo che chi
in quello dricera li ochij ue-
dra col corpo insieme cõ la
nima biancha ó nera di
gra di lode ó di maluagio
fine E il pauimento di la gran-
sala pur di smeraldo nettis-
simo sara ordinato Le cõti
ne dequesta sala saran di
mirabil recami naturalmẽ
te hystoriato. Lordine uero
e la delicia humana posta

nel terrestre paradiso la
cui ineffabil residencia per-
dio la natura humana per
presoncion de la mundana
cua. Tignerà questa sala
diverse finestre tutte di uo-
de allore ornate e belle
e el cielo di questa sala
sarae di biancho in oro
distincto scolpito diana
infra le nimphe entro ala
fonte ignuda transmu-
tar acthron in cervio ei
cani gittar per terra le sue

membra sparse In capo di
questa sala si trouera un
altra porta dun rigido a-
damante altera e forte per
laqual se intrera in un
bellissimo chiostro dun
quadro perfecto con tre usci
per facciada non computan-
do questo che è detto e tuti
sarano di singular lauoro
adunna guisa: Ma nel can-
to uerso leuante un pertugio
tondo si trouera di tanta
splendidecia quale un altro

oriente u surge apollo questo
prugio da una soda cornice
di topatio sarae circumscritto
& hauera alcune letre di
fuoco che cussi dira Nostro è
larbitrio: e tal virtute haue
ra questo prugio che chi uui si
apsentera per entrar uera da
quello un certo alito di su-
auissimi odori mandato
che a guisa di balleno quan
do il turbo spira a se raco
glirra chi entrar uora: e
cussi in tal guisa mandra

fuori Dentro adunque di
questo prugio sara la resi
dencia della casta diana la
qual sarae diuisa in tre ca
mere cioe due antichame
re e poi la sua La prima an-
thicamera dun perfecto cir
culo sarae fabricata ala
guisa di santa maria rotonda
aroma: e nel mezo della dita
camera sarae posto un porio
di selce: al qual cominra con
lauista a ciaschun apsentar
si chi ui entra e uscira

e dentro da questo pocio si
uedrae semiramis bibli
e Mirra arden sencia ripo
so in fuoco eterno e al so-
mo di tal camera a guisa
di tondo ragio uanegiera
un altro buco fuori del
qual si uedra fino ala spe
ra di Ioue Ala ste uirginea
e lucia con tre facelle in
mano cantar fuori di na
tura mirabel lode Il cor
tinagio in circuito di qsta
camera sara distincto doro

in campo uerde la figura
di hyppolito negar a i pregi
dela fera nouerca e per
questo si uedra perir e
poi rifarsi in piu bella fi
gura e in piu bel stato Due
fenestre hauera la decta ca
mera ambe due in sep
tentrione e di nette preci
petre ornate el pauimento
pur di smeraldo si aue
uera e di questa camera si
entrera in un altra di per
fecto quadro entro ala qual

un candido armelino fara
residentia. La porta nelentrã
di questa camera continuo
hor si apri i serra facta q̃-
sta porta a schachi luno et
un spechio di oro polito et isso
e laltro sforachiato i vacuo
in tutto: sopra di questa por
ta un sarafino e un che
rubino faranno residentia i
un chiarissimo ~~fonte~~ fuoco
e dentro a q̃sta camera nelo
angulo verso levanti sarae
un bellissimo lecto facto di

oriental zaphirro e le cõtina
gio di quatro cõtinae di por
pora hauem figurato le q̃
tro virtu morale: luna
dele qual con tri ochij in te
sta fara residentia la dove
La virgine dõna terae il
beato capo. e al sopr cielo di
tal lecto sarae lucid et fioci
in campo doro cõ gemme
de in piedi: Su p tri gra
di si ascendera a tal lecto
luno di marmõ nero: laltro
di perla et nõ ten colore

el terrio doro de ornato de
un bello smalto figurato
a ligustri intõno intõno
Havera la dicta camera
quatro fenestre õnati di fres
ca e verde nĩpha fronta
come in aqua albergã sede
suole: La veduta de le qual
di monstrera in borea, in
austro in gange e oltra
marocco cio che puo far na
tura ingegno e arti. Sa
rae dipincto in quatro fa
cie de la dicta camera la

ruina de i giganti e Iudith
in disparti portar il fiero
teschio entro ale mura Si
videra ancora la ruina
di troia: e qlla helena gre
ca volar sencia ale qui
p ogni clima. Vedrassi an
cor dipincto in picol legno
Xerse esser in fuga e alex
andro ancora butarsi per
gran sdegno e p grandira
e in fin sta nostra aquila
sentir clamõ e convertirsi
in caos: e fie si ben dipin

cto ch ludir cluedere ne
hauran diletto . Il cielo de
la detta camera hauera tra
el padre e il figlio sour ascē
dente in tal modo composto
ch non senza . refugio et in
fluenza si partira et la cre-
atura humana E di questa
camera sentrem in un altra
e q̄sta ouen ch sia ultima
residenza et la gloriosa dōna
ch dignamēte el bel palazo pos
sedera Questo uscio adunq;
sarae tutto di rose uermiglie

e bianch e uerdi frondi di
mirabil color si belle e ca
re ch semp̄ monstreran li
p̄ma uera : ma p̄sto ad ogni
fior e ad ogni fronda un
serpentello acceso fu posto p
gran segno in si bel loco nō
gia p che'l mōdo ne la fiā
ma facino alcun dolō atra
passanti E disop̄ a questa
porta daphne megio uesta
i uerde allore uiua sara fra
beatrice e rachelle . Questa
camera adunq; quadra con-

uien ch sia e a guardia de
la ditta sarai uno Vnicō
no e in mezo de la ditta
camera pur sop̄ il paui
mento di smeraldo sa
ra una fonte tonda di
rubino intagliata e di
questo mirabil auello ri
mōmunera una aq̄ uiua
laqual spargiera p̄ diuē
si rusceleti intōno ala
camera e le gōne sarā
pur di rubino e di auro
circūscritte: Sara nelo

angulo uerso leuante Vna
sedia de adamante stabi
lita sop̄ li quatro dextri
ri di phebo i noue muse
intōno al casto segio di
pōpora uestite in acto hu
mile farā semp̄ orna
mento a si bel scanno
E sotto i casti piedi oue
sedera sola la bella dōna
meduxa in saxo cōuersa
z aspra sara sencia altra
offesa afor ce iorini spā
ti quiui tapi do ale

beate piante. E nel canto
verso septentrione sarae un-
mirabel lettucio di pietra
calacia ōnato doro a guar
dia delqual sarae un gri
fon nela p̃ma sponda lo
t cui bifōme animal per
quanto aspecta auccello ha
vera le pēne e lali doro e
laltro biancho tempestato di
sanguineo colore Alaspō
da dove la casta donna
la testa apogiera sarae una
dōna vestita di fuoco e q̃sta

tignera una umbrella in ma
no di Zaphirro destincta á
stelle doro : e ala opposita
sponda del grifone unaltra
vestita di biancho farae re
residentia : e ala sponda de
ipiedi unaltra nȳpha di
smeraldo facta stara devota
electa in quella parte E un
solo di adamante intorno
al casto letto sarae lucea a
salire alalma dōna : Le cor
tine dla dicta camera saran
di schietta pōpora e sop̃ q̃llo

ucamato afino horo lar-
tico polo e il carro é anco
calipso rotar col figliol del
suo erro pentita: uedrasse
in mille fome e amilli mo
di protheo mutar figura
é cangiar foma Vedrasse
ancora el mirabil tempio
che in efeso fu facto al sa
cro nome di colei che man-
tiene in cielo é in terra
castita fredda e uirginita
pura Vedrasse al fin la no
stra altissima regina con-

langnol gabriele di nanci
riuerente elei dir scherto
in atto honesto é pio: Virū
non cognosco: El tecto di
questa camera cōtignora
un rubin di colō pieno e di
oro i cōnisoni circū scriuea
tutto il sacro albergo é nel
mezo del tecto apollo qual
nel cielo dava splendor
a tutto quel bel loco: Ha
uera questa camera una
altra pota dlincontro et
laltra tutta di Zaphirro

netissimo i chiaro : e al som-
mo di quella sarae una co
lomba bianccha sop̄ un pomo
di gracio durissimo laqual
stava con tali apte zhaue
ra in becho un strale di piō
bo e lochij soi resembrerā
due chiare faville : e questa
stando in un bel ragio doro
iui si auedera contenta
e lieta Fuori adunq3 di tal
pōta se intrera a mano stan-
cha in una mirabil logia
con le colonē di cristallo

e capuelli

e capuelli chi archi traui e
uolti di finissimo oro e pie
tre p̄tiose seno ornati. e il
cielo pien di face in campo
uerde ardendo semp̄ ad
uno modo spargerano le
faville intōno intōno E fi
gurato ī muro di marmo
bianco posto in serpentino
si uedera dyana e le sorelle
andar in caccia coi capelli
sparsi e neglecti e mossi da
suaue uento ꝯ Zephiro in
q̄l loco sēmuo mouera li fiori

e frondi : El pavimento di
questa logia sara di smal
to in oro figurata La fro
de e lodio insieme a far
guerra e alfin tutti pe
riz: anzi in eterno tutti
patir doglia e tōmento e
fuoco dira Da laltro can-
to á mano dextra sarar
un mirabil giardino or
nato e pieno dogni fiō
e fronda ch natura puo
far piu bella in terra e
nō solamēte fructi di q̄sta

italica region e fiori qui
haueranno loro ma quelli
di tucti altri pti e di ogni
clima ch son fra loro posti
in piu pgio El pauimēto
del dicto giardino sarar
facto á musaico e in bo
nissimo disegno figurato
ch cosa sia ignorantia e
prosontione īsieme miste
e q̄sti da cani si uedran
ī ogni pte lacerare Le alta
mura ch circonderanno
il dicto giardino e ch diui

devanno le strade et andar
p quello saran di fin balaso
ornate e circo scriuen qsti
altanelle nela supficia del
piano una cornice di oro
fino aguisa di gorna p
laqual corra una chearis
sima aqua ch mai no man
chera: E semp inquesto giar
dino intorno a una fonte
milli aucelleti seruì faran
un suauissimo zento infra
le fronde con isoi bellissimi
canti Laere quiui semp sie

sciolto di nebbie e ogni sde-
gno ira tormenti e doglie
saran del tutto expulse da
quel loco Decto ti ho le no
tabil parti ch dietro alor
le sententie uan semp ma
di laltre particularita apar
tenenti atal palazo come
sono alberghi da famegli stal-
le logie comune terrene
e altre cose e giardini mi
tacio perche non bisogna in
tal discorso: Ma uoglia ch
si certo ch ogni cosa mag.

menti risponderà a tanto
e dispreio: ne ti dirò la com
positron de le camere di le
damiselle p(er)ch(é) non cade in
quelle alcuna provision
come più oltra ti p(ro)fano
ap(er)to è noto Ben mi ri
salvo il più caldo parlar
pronunciarti adietro si come
colui ch(e) dice suol far per
render più atenti li ascol
tanti

Havera le magnanime
donne sola una chiesa

nel megio de la sua alma
citade tonda è un solo alta
re nel centro de la dicta è
poste saran sedie nela intor
no intorno p(er) numero trenta
e i muri il tetto laltare è
le sedie e le fenestre e le por
te e croce contigura dentro
e difuori il mirabil tempio
sarae tutto di foco e le sta
tulle rasembierano stelle in
campo azurro Gran uan
pe spegerano p(er) tutto il circui
to fuori di questa chiesia

tal che ogni cor per grandi
animo che habbia diuenti
ra pauroso in quella parte
E lalma piacia intorno a
questo tempio pur circuita
intorno di honesta conue
neuole grandeza sarar
tutta coperta di neue adogni
stagione e sempre parra che
alhora alhora caduta sia
dalcielo ne mai dimon
strera il uestigia alcuna
e li fauille resplendenti
e niue cadtran lisuso atal

Et dogni intorno due gran
nemici in pace fuoco da
mar faran niue in pare
giario: e fuoco in fresca ne
ue germogliera qual fron
de a prima uera: Ne altri
cha li habitanti di quel loco
potran aproximarsi atal
miraculo: ma le donne del
loco e le altre apresso potran
alsuo piacer salui oni con
gaudio entrare e uscir per
tutto sencia noglia Et tutto
il piano delestrade e del barco

Ch sara contegnudo entro dli
gran mura d una uerde
crespolita e bella dipincta
di mirabil pimauera unna
sara semp̃ in q̃l loco Quiui
nel dicto barco lagi fonta
ni e fiumi prati selue e
bei colli faran mirabil sito
in quel bel loco e p̄ diporto
dele belle dõne comi sogosi
ueltri brachi e cerui Daini
caprioli lepori cengiari orsi
leoni leopardi elephanti con
cioch puo far natura nelo

apiacer di gran signori e du
ca senza alcun dãno de liha
bitanti quiui si aritrouaran
cusi anchõ ucelli dogni condi
cione aquile zirifalci falco
ni di ogni sorte sparuieri
astorri e falconcini a uiuera
e acompagnia daran piacer
ale gloriose dõne E con le
rete ancora in lagi in fiumi
e in fonti haran piacer di
pesci e ucelli aquatici tal
Ch mai mancheran p̄ fugir
ocio tra lor gioia solazi feste

e riso in negro E per per ogni
luogo palazi e logie tutte
di fin alabastro fabricate
e distincti per tutto a occhi
per uirtu riuiati e chiari e
sanza questi logie libri in
uulgar di mirabil uenar
stile e loda tra quali presen
ta la suma prouidentia
del si atroui Decameron
filocolo fiameta corbazo
ne ti marauigliar se apresso
noi questi uolumi son gra
tiosi perche el fior della sua

gran doctrina si acosta a
i nostri cieli: e se per fauorir
le cose uane i quelli qualche
uelo ingombra el stile non
e pero che apresso honeste donne
e cauaglieri non si racogli
il fructo che insieme diuersi
frondo apar si bello Dante
e petrarcha quiui giamai non
manchi la historia de lucia
e le prediche di frate Roberto
Quiui sono anchora loci
e risedentie atribuite ale
donne circa al exercitio

di manual lauoro si comi
recami doro e di seta e in
sotil tele con misura e arti
puncti di far stupir chi piu
ha disegno E per dimonstrā
a mōtali in terra quanto po
far el ciel piu ch natura e per
fugir da qsta alma cita li exē
cij uulgari apti a darsi ala
auaritia ha promisto lalti
ssimo poter diuino di far
nascer nel beato loco per mi
racolo gran pte di quel ben
ch con gionta di artificij fra

noi si fa

Sarae adunque quiui tor
renti et i piu delicati ui
ni ch al mondo si trouemo
e un altro fiume di aqua
chiarissima mista cō siropo
uiolado e le riue di tal fi
umi saran di chiucaro
candi e in loco di canelle
sarae cinamomo e in loco
ct giara minuta e grossa
saran grani di confection
bianch minute e grosse di
ogni sorte como coriādoli

mandole noselle amexi
zenzero cubebe naranzata
cannella zaltre simil cfec-
tion minute. Ele iare piu
grosse saran pistachia pi
gnocadi tergie di perle
prese di pistachi e pezi di
spongiati e di zuchari fi
ni e pani intigri et dovez
se sorte secondo che si troua
no neli botige de speci
ali e tutto quello che in bian
cho con zucharo si troua
fra mortali E apresso questo

fiume sopra le riue di verdis
simi confecti pistachi sara
una pradaria ornata di
fongi di chuccaro artifi
ciati sopra la uostra arte confecti
E in loco di quelli fongi
grandi che fa natura saran
torte di marzapani finissi
me confecte E pocho distan
te da questo fiume sara un
bel lago diuiso in piu par
te e in loco di aqua sara
siroppo finissimo zogni par
te li in questo sirropo haueza

40

la sua confectione sicche
cioche per natura et arte far
si puote qui abundantis
simamente germugliera
E intorno a questo lago sa
ra una certa lama facta
di capo di latte e lumido
e il luto di laqual sara aq̃
rosa misto con zucharo. E,
poco piu distante sarae
uno altro luto bianchissi
mo et alquanto duro or
nato di sopra di aqua rosa
e chiucaro questo sara latte

ipsa che giunchata fra noi si
chiama i atono a tono sara
certi arborselli che produran
stimue fogneie frutte. siche
per cibo delle gran madonne
pocha briga si hauera da
farle contente: Starne fa
sani francolini e tordi tor
tore e pipioni et ogni ucel
lo trouato per degno cibo al
humano uso facilmente i
abundancia e condilecto
quiui si trouera. Torte di
gran spesa nere e biancha

pastelli e mangiar nero e
mangiar biancho et ogni
artificioso ornamento troua
to e nõ trouato per pompa di
gran gusto a proprii huma
ni quiui sencia fatiga
nascerommi: Qui semper sara
prima uera: qui si uiuira in
un esser tanto quanto durera
il mondo: qui non si sera
sotto posti ad alcuna mental
o corporal passione ne pati
rassi caldo o freddo: et in
somma qui se el loco fusse e

eterno

eterno chiamar ben si po
trebbe il paradiso: Ogni don
na hauera cento persone in
caxa per lei seruire e sesanta
caualchadure tra corsieri
potanti muli e chariagi qui
si farãno giostre torniei facti
darme feste apiedi e acaual
lo et ogni signoril e honesto
giocho per dar letitia alle uir
gine donne: qui tutti i soni
del mõdo si trouerãno: qui
tutte le armonie sencia ui
cio faran residencia et ogni

honesto riso prouocato sarà
da gentil detti

Ecco ti ho tutto in buo
na parte quello che per arte di
uina harà asequire uostra
mi adirti quello che harai
afar per ubedire alo eterno
regno e pero atendi e nota
acioche a loco e tempo sapi
mandar a effecto el uoler
nostro

Tu acepterai adunque
qui dentro persone honesto
amor scalchi el suo preto

e per uirtute o sangue per na
tural ingiegno e per costume
siano fra inori reputate
exaltse E nota che questa no
bilta di sangue non uo che
sia di quelle che senza al
cun sugietto e facta grande
Queste donne adunque sopra
tutto uo che amino honore
e uirtute perche uirtute ex
cede a ogni altro bene
Non uoglio che sian crude
ignorante e superbe auari
presumtuose inuidiosi: Ne

che venere ó figlio per influ
entia tochi il so disio. Ma
le altade amore perta casti
ta humilta e largezza voglio
che sempre adonino i casti pecti
E si belta di forma per gratia
dio é natura li havera con
ceduto con quella si rimarrāno
intacte é sane: ne mai per
alcun tempo si come sopra
e detto macchiera insino
al gran judicio Questi adun
que quando le acquistrai prenderli
ignude senza alcun suo dono

poche il ciel disdegna che una
virgine pura doni cō fraus
de al monasterio. Solo adū
que il vuon vole la sancta
trinitade e non queste gran
dote che oggi se dona al mo
nial corte Non posso sopra
ceo altro dire oime che in
vece di humilta e largezza
superbia e avaritia hāno ipiu
degni schanni entro a quei
pecti per che dimonstran qui
giu el vero per el bianco. Su
merguerai le donne adunque

le donne nel fiume di lethe
tre è quatro uolte E acio
che le caste membra da te
ne daltrui siam uedute
una nebbia dal ciel iui de
scendera intōno a lei : e qui
da questo miracol coperta
la menerai in una camera
proxima ale mura del barco
pur dentro aquelle . la q̄l
sarae chiusa e serata con
seti usci . e q̄li sencia altra
chiaue mirabilmente qñ
ti aṗṗsentarai si apriranō

per posancia et diuina uirtu
te e q̄sta camera pur de ala
bastro tonda sarae facta
e historiata a tōni e fuori
e dentro la uita di traia
no imperator che fo per opa
dingiegno e di facti e pre
un natural dun bel costu
me opre che i primo ideale di
gnoe di ragionar la sua bon
tade . E questi sette p̄te sa
ran di fin metallo grosse
e forte e ad ogni porta un
ueltro nō sencia grande

caxon ui sara posto. E atõ
no atõno di questa camera
sara una gran ꝗsta et ima
gine ignude di auorio oltra
elcorso natural bellissime
e di piu sorti forme figurate
Le bellezze loro come intre
uien ꝑ natura e quiui in
uolta nela ꝑdicta nebbia
menerai la bagnata dõna
laq̃l si aduien che nõ si con
tentassi di la bellezza che
dio nel suo nascere apro
priato li hauessi li dirai che

la si elegia qual figura lei
uora asimigliar e electa
la fõma la aprosumerai i
quella e quiui la dicta nebia
faciandosi densa prendera
una certa stampa intõno
ala figurata imagine e poi
si inuolgera intõno ala don
na uiua tal che ꝑ uirtu di
una dara figura in lei simil
aquella che tolse dal auorio. E
ꝑsa la bella fõma ꝯsignerai
el palatio ala gran dõna e uesti
gioie corone fregi e anella

tanti ne hara q(ue)i ne uora
E uisitata (ho)noratame(n)te la amo
strerai di quel che e detto di
sop(r)a. E nota che no(n) si uole
acceptar le gran don(n)e se pri
ma no(n) harai le damiselle
e serue e serui mastri di
casa compagni mastri di
stalle e famigli e q(ue)lli q(ue)sti
p(er) mirabil provisione fara
mo cader nel parco e in
la citade: siche sencia altra
proua saran qual freddi
saxi entro q(ue)l loco: E sapi

che tanta auctoritade hauera
el s(an)cto edificio che niuno
homo o don(n)a straniera mai
ne pensera di fraudarlo
ne potra farlo in niuna
parte e q(ue)sto habi p(er) impossibil
che niuno giouene p(er) bello
o ualoroso che si fusse mai si
pensera di desiar tal donne
ne ancor p(er) uicio di furto
mai potra ne uora robar
rompere o danegiar p(er) mo
di alcuna uiolencia q(ue)sto
beato loco: siche in torno al

suspicar di altrui inganni
o forse ti potrai viver securo
Ma di sechè queste donne pos
sino di contaminarsi da si
medesme come creature soto
poste al natural vigor Ne
vol dio da qste virgine per
modo di miracolo levarli
tal passione perchè sarebbeno
equale a noi inmortali Queste
adunque col voler cō la ima
ginatione potrano esser nel
desio et dio: si come nel na
tura di dio figlia: ma chi

y ha secho il respecto manti
en fermeza e forza contra
la servia e il suo vano cōsiglio
Ma voglio chè intendi chè cosi
tosto chè in una cadera tal
malvagio pienseri subito si
frangiera per tutto il pavimento
di fine valdo. e per cotal segno
cognoscera chè venere a zerchè
ra da ponere la sua face nel
casto loco. La balla posta nel
limitar del suo palacio si fran-
giera nel tener del piede e
ogni segno notabile nel suo

48

nel suo palazio farra mu
tazione. Tu adunque che
p segno del smeraldo per
tutto franto cognoscerai
il vermo infernal posto
nel loco di beatitudine su
bito chiamerai concilio che
tutte le donne si reduranno
ne la chiesa e tutte si redu
ranno: ma q̄lla dal vano
disio inclusa: ne su la pia
cia potra intrar. p o che qual
straniera temera del foco
e dele faville e tu alhora

la piglierai suavemente p
mano e con humanissime
p ole la dissuaderai di cotale
opinione p donandoli p q̄sta
volta. sarae di quelle che
pentite e ripentite p una e
due admonizione si torrā
giuso del tutto E alhora il
smeraldo p tutto si saldera
e ogni segno tornera i suo
loco. Ma se adviera che ne
p una ne p due lingēma
ta donna nō si movera: e
tu alhora con la nostra e

tua maleditione li torai la
bella forma e la dignita della
gratia e ogni ben che per divi
na mano in lei era facto
mondamo. E dandoli sola
mente tre a milla fiorini
doro la mandérai fuori del
gloriosissimo loco: dunque su
bito diventando a passioni
subiecta a caldo e a gielo
gustera le infirmitade di
questo misero mondo e qui
tornera a sottomersi ala con
tinua feminea infirmitade

si fara come una botte
nel traverso: e con doglia
e angoscia poi parturira
La condition del parto vario
per che per tutto e trito il fiero
modo. Quivi i stridori di
forsi del suo malnato: qui
i sporchezi: quivi le continue
paure nascerano per el filial
amore. Quivi forsi un'altra
povertade che aun spirito
gientil nuoce qual morte. Da
indi in qua che virtute e dispo
sta Quivi si sta a pericolo di

aquistar un longissimo īfer
no per la mala natura dil
marito: qui le gelosie: qui
ui lisdegni hora da luna
hora da laltra: in modo che
apresso noi reputiamo īfelici
color che sono nel matrimo
nial legame inuolti. Hor
lascerai questa maluagia don
na ir in malhora: ne piu
sara degna di uedere pur
le mura de le perdute case: E
nota che molte donne di
beni di fortuna pouere fa-

cilmente con obiecto di
hauer tre a milla ducati
per maritarsi potrebbeno cer
car di entrar qua dentro ma
di cio no dubitar che qui
frode apo noi no hara loco
ma prendi al fine lordine
di la lor uita e poi ti lasse
ro col cor contento

La matina amegia terza
ala piu longa uoglieno
tutte queste leuate e acconcia
tutte siemo reducte ala
chiesa e questo mai falli giorno

e quivi odamo la s̃cã messa
laqual un cardinal ꝯstitui
remo ch dicha: e odita la
messa ꝑ spacio de una hora
li leggerai Dante o petrarcha
Da poi ꝑ spacio de una altra
hora se ne andramno dove
li piacera: e poi a pranso: e
dopo pranso non dormino. ma
diensi a q̃lch honesto studio
o a q̃lch zuocho come aschachi
over a q̃lch singular lavoro
ch con le caste mano fuggẽdo
ocio ꝑ si fari i virtu famose

ocio

ocio dicho ch e principio e cagiõ
dogni cosa mal facta infra
mõtali e questo fari insino
avespero: e avespero se vo
ranno andar vadino: se nõ
voranno vadino alacaccia a
falcone alcunuro over aspa
raviero essendo eltempo over
giochino alaballa o facino q̃llo
ch li piaceno insino alhora di
cena e dapoi cena vadino sop̃
le mulette cantando insu
le mura e ꝑ el parco cõ leue
e belle si suave e benigne

da inclinar le nostre orechie
ad ascoltarle e poi leuar
alciel lafronte e il core
ringratiando lui di tanto
bene: e cussi ogni brevi
e alongi dispensaran sua-
vita in exercitio honesto
e in dolce riso: poi se ne
anchora allecto e qui finis
se eliuiu loro universa
le magno alc particularita
na volta lanno voglia
mo ,per che se offissimo e comu-
nichino poch no quien

in questa fece il summo
factor delluniverso: e molti
e molti souente senza alcun
ritegno stando nel uicio ua
nno come bestie aprender
christo in pecto o patientia
che tanto sostieni Una sola
quadragessima alanno fanno
le donne e non digiuni e no
digiuneranno in quella salvo
cha eluenere Tutte le vigi
lie dela regina nostra siano
degiunate sobriamente. Tutte le
vigilie deli apostoli pocho

men cha cena : ma ffection
e fructi in abandono. La
uigilia di san Johāni e di
s͠co Antonio e di s͠ca lucia
siano ieiunate. La uigilia
del natale del nostro redemp-
tore sia ultamēte altutto
ieiunata ꝛ ogni sabbado tutto
il tempo di lanō si leggha lo
offitio di nostra donna ꝛ
in q̄l giorno tutti uadino
uestiti ad una guisa con
manti damaschino biācho
fodrati di ustagno azurro

e di sotto una camorra di
ueluto uerde fodrata di
armellini e una croce di ꝑle
grosse in petto ch̄ copri tutto
il casso cincti cum una cin-
ctura doro stretta : e li capelli
sparsi sop̄ liquali porteranno
una corona di mirtho. Tucta
atōno un cerchiello di perle
ꝛ in mano pōteranno uno agn̄
dei doro smaltato di biancho
di grandezza duno armelli
no sop̄ una bassa di sme
raldo e sop̄ li quali piedi

habino una scarpa et una
rete doro e q̃sto habito vuol
il sum̃o re et lumiu̾so ch portino
solamẽte il sabato: e
poi di ogni altro giorno ua
dino com̃o li piaceranno: e ogni
dominicha da matina e ogni
sabato da matina subito udi
ta la sancta messa volemo
ch cantino queste due laude

Il sabbado

Vergine integra e sop. ogni altra excelsa
La cui bontade inclure ogni alma bella
Per mãtegnere in tu farsi aqua della
Vergine alcuiuñ nostro guida e stella

Fonte di castita ch in cielo e in terra
Volan tuo lode ī q̃sta pte e in quella
Vergine nel cui pecto include e serra
Il tuo eterno figliol ī ecti puo fare
Il ciel di pfectiõ ch mai nõ erra
Vergine sola dea tra lalme chiare
Ch p bonta uirtute e castitade
Per excellencia in dio sian facti rare
Vergine sopra ognialtra dignitade
Degna di lode el cui grado sublima
Ogni altro di honesta bonta e beltade
5 pargi la gratia tua p ogni clima
Tanto ch lerrõ no uo hormai trabochi
E torni q̃l fu mai uirtute in cima

E sop̃ noi la luce de sancti ochi
Toi semp̃ splendi come si conviene
Donar lume alcamin ch'e ravi e pochi
E si come il cor tuo casto mantiene
Misericordia hauer sop̃ mortali
Per soglier lalme dalecterne pene
Cusi riserba limpiombati strali
Nei nostri fragil petti ch' q̃l soglie
Son mobil apiegarsi aciascun mali
Conserva immortal dea, le voglie nr̃e
Piu ch' mai pronte e ferme nel disio
Che gracia nanoi ati piu chaltri toglie
E manda dal pensier nr̃o in oblio
Venere e il figlio del tutto e riserba
Del vivere de diana il bel desio
E non sia apresso noi la vita acerba
Che in castita seguir pmisso habiamo
Ne oculta in falsita q̃l angue in herba
Gram pso e mantenuto aum picolo ramo
Ma con la gr̃a tua chiamã ne poi
Qual si fu ogni altro vol p suo richiamo
De la tua deita servi sian noi
E servo il nostro pnropi agovino
Qual humil nanoi ancor piedi toi
Ricomandiamo salvo i loro eterno .

La dominicha

Signõ tu ch' col ciglio intorno al centro
Il cerchio volvi e fermo il puncto tieni

Ch dalaeterna spera e posto dentro
E ch co lochi eterni almi e sereni
Del inuisibil regno luniuerso
Vedi reguli e in pace amor mantieni
S i come il ciel lasu tutto e asperso
Di la tua gracia fai e cusi el mondo
Fa di bonta nostra polito e terso
S i ch questo esser puo lieto e iocundo
L animo di ciascuna creatura
Si possi nanci a te far chiaro e mondo
E in noi ditta il potere ch fa natura
Conserua castita conserua il bene
Ch honor qui rende e in cielo eterno dura
I l gratioso don ch dati uiene

S opra noi fa ch col cor puro e desto
Con fede si conserui amor e spene
E sto fragil uoler nostro ch presto
Al suo pegio si suol uolgere souente
Mantieni in pregio excelso e in acto honesto
L opinion di questa uulgar gente
Signor nostro da noi scacia del tutto
Nel cui error cade quasi ogni uiuente
C onserua in noi la gentia del tuo fructo
Ch uol ch con uirtu si ricognosca
Dati buona intention la gioia e il lucto
C iascuna signor mio fa ch conosca
Di noi la incomprensibil tua bontate
Ne sia a tanto uoder mai cieca o losca

N on manchi verso noi la tua pietadi
E il nr̃o archimãdrita a te sia caro
Poscia che solo a tanta dignitadi
L'hai posto solo nel cõsorzio raro

I nteso hai le due orationi cõ
venienti al p̃go di tal pro
fessione p̃ndi il resto del co
mandam̃to nr̃o e p̃mo
S api che qui nõ bisogneranno
tore ne lumi di fuoroso cle
mento poiche il ciel ha provi
duto che solamente li ochi di
q̃sti gloriose dõne furino ex-

trema luce notte e giorni fra
loro Queste donne vogliamo
che al piacer loro vadino fuori
del parco e tornino honorata
mente con tutta la sua com
pagnia poiche molto e meglio cõ
qualche liberta serbar la sua
religione che ristringiendo
l'ordine dannar se stessi e
ingannar dio e il mõdo Altro
nõ ci e piu a dir ritorno alor
dine e regula di q̃sta moni
al corte a te da hora inanzi
stara a far la electione e di

stribuire fra loro imagistrati
subito che p̄ messo diuino
ti sarae nunciato tanto
edificio q̄st p̄ miracol for
nito Non uuol la proui
dencia diuina darti alcu
na legie poche da natura
ꝯtinuo porti teco misura
di rispecto risaluacion del
tuo honore e temencia de
dio che ogni altra excede
Con q̄ste tre compagne adunq̄
e con la nr̄a sc̄a benedictioñ
regulerai c̄tr sem̄te le caste

donne e qui fortuna che fu
semp̄ ai toi boi principij adu-
sa no harà luocho no harà
possa p̄che a magiõ forcia a
migliõ natura libero ti sub
iugerai sencia timõ et sotio
di mondane forcie che sogliono
el piu delle uolte interumpere
a nobilissimi spirti loro alti
imp̄si.

Ben ti ricordo che hauendo a
distribuire ducati niun mille
p̄ amõ del nostro almo factore
ma donni alcuna cosa a capi chu-

regndi ne a niuno monestero
di done : però alcuni dispiace
tante elimosine e tanti spessi
doni di terre di thesori e
di ornamenti usurpati in
mal uiuere in uistu buono
si come in pompe e in altro
piu bruto : ma sia facto le
elimosine utre ocultissime
in pouere uedoe in giouenil
done dongelle locate hono
ratissimamente in pupilli
in fuorausati nobili in poueri
soldati e nobil merchadanti

che per fortuna sian uenuti
al basso e in nauiganti che
per naufragio uadino cerchā-
do partito e in poueri corte
sani e in ueri gentil homini
gionti al basso e ali impsonati
sentia uicio. El tesauro ti
trouerai nel tuo palacio lacō
positione delqual breuemente
ti narrero

V ol esser il tuo palacio di mu
ro dicho di pietra cotta con
sale anticamere e camere e
logie terrene e altre stalle et

giardini corti tanto quanto
si giugnera a canto p[er]son[e] ch[e]
tiegnerai in casa: ben di
pictura voghiamo chel pala
cio sia facto bello e p[ri]ma
di fuori sia dipincto com[e]
moisi con la bachetta ap[er]si
il mare nel q[ua]l poi ruino
pharaon col suo exercito
su laltra facia poch[e] saran
quatro sarai dipincto com[e]
phaetonte abandono e li fre
ni e cadeo in po. E in su
la terza sara dipincto pietro

con fratelli ne la navicula
controversi nel figliol de dio
e andarli incontro co le
piante asciute sop[ra] il ma
re. E ne la quarta sarai
di pincto il gran cavallo
ch[e] fu lasciato ad arti p[er]
greci a troia e com[e] p[er] tal
ingegno fu destructa: Per
tutte le sale camere e logi
fuori ch[e] la tua sara dipin
cto la vita e miraculi di
sancti patri. E ne le quatro
fazade di la tua camera

quatro historie saran iposti
in luna li setti elementi
Ne la seconda la margarita
come fu trovada dal dra
go e come poi soma e salua
ne uscio fuori crepando
lui Ne la terza le grande
prove che fecero il conte Or
lando e raynaldo Ne la quā
ta come francesco ricevuo
le stimate E nel megio del
pavimento de la dicta came
ra sarae una testudine
grande come una rodella

da fontizino

da fantezino e havera la scō
cia di adamante e terrae tuti
quatro i piedi su quatro usati
e havera i piedi di colō nulli
e nō havera coda e parlera a
tempo e loco et futuris Quando
adunque ti acadera far alcuna
spesa andrai ala testudine e
se sara necessario spendē poco
levera el piede da le monede
e se bisognera spendē molto
levera el piede di loro E sapi
che sotto quatro piedi quatro
scatoni di denari si trovarāno

62

Troni marvilli e soldi e du
cati E nel cielo et la decta
camera sara sop̃ un carro
di fuoco Elia guidato da
dui cavalli et si ne gio in
paradixo e in corpo et alma
Altro nõ ci da dirti: nõ aspre
giar le donne sop̃ il tutto
E fuga da te in tutto men
ciogna i fraude et sopra
ogni altra cosa spiare al
nostro eterno factore Et q̃sto
decto trasse di sotto ala
beata vesta un sceptro doro

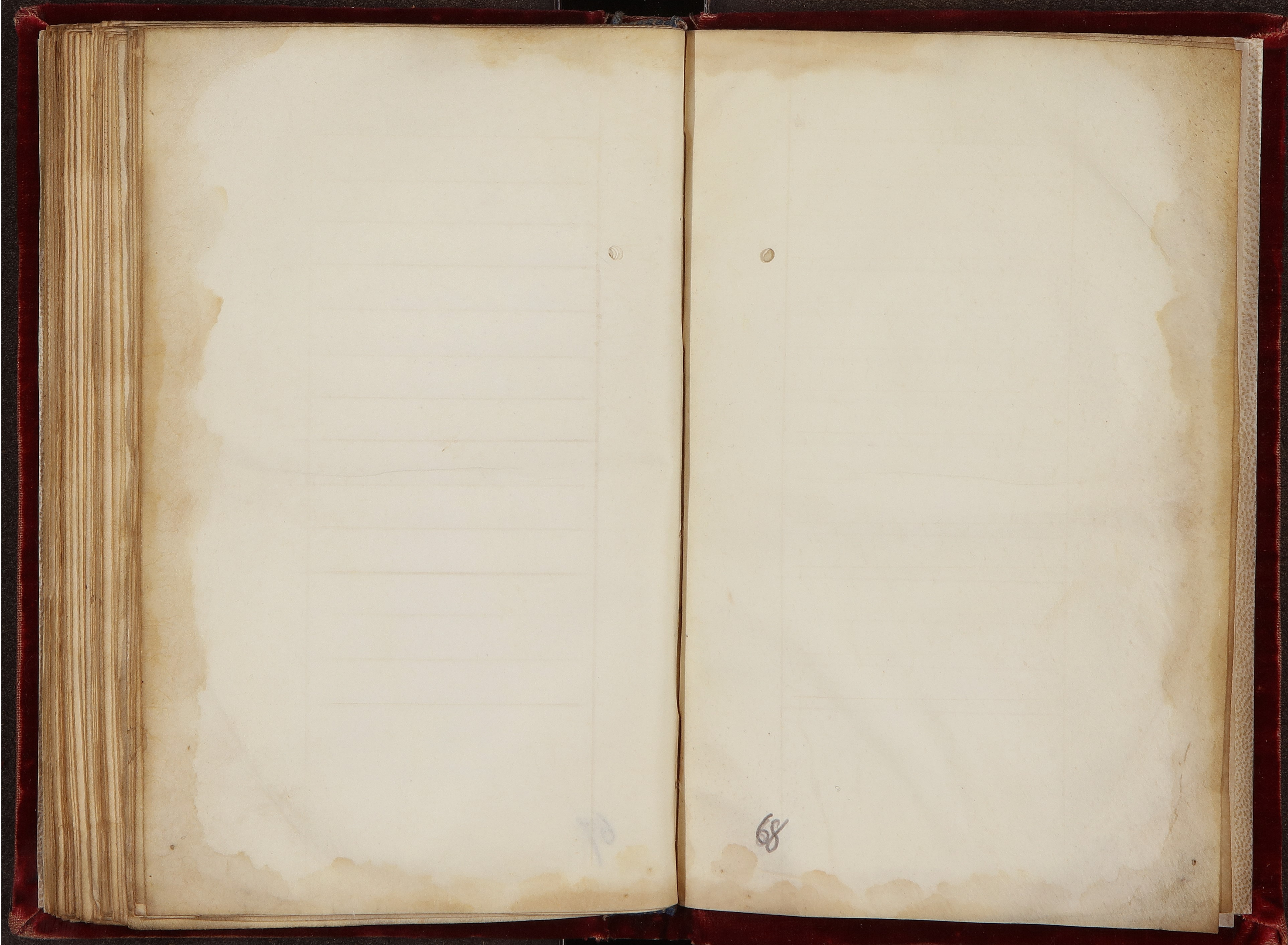
sodo lucente e schicto e q̃llo
p̃ divin segno mi puose
ne la dextra mano e con
el sigillo e co el dominio in
ro e colensegna et la sua bel
la corte e di quel loco et
hora el ciel ci fa maistro i
donno q̃sto ꝯtinuo põterai
i mano et manchandoti
quello manchiria tutto il
mondo in q̃sto basso. dopoi
mi ritocho col suo sceptro
la terza volta liochi ĩte
nente si chiusero p̃ lo cui

sonno sparii longu'l diuino
e io poi risuegliato da na
tura e trouandomi ne la dex
tra laurato scepto cō la
memoria di quanto e dicto
di sopr stupefacto di tanto
miracolo nō posso far con
muno di p̄star fede alcerto
numero e p questo desyderan
do di mandar ad executiō
lordine impostomi p la diuina
prouidenza ho terminato po
ner tutto in scriptura e dar
ne aduiso a uoi altre gētil

damiselle ch sotto questo ordi
ne hauete deliberato scorgier
la uita uostra
Voi hauete inteso la regula
molto diforme da le asprezze
di questi altre religione per
fama buone Ma despiacen
do a dio tanta strettura cre-
do ch alcuna diuinita molto
piu despiacia chi tanto mō
stra di stringerla p suasione
alcuna intorno questa mia
regula a niuna di uoi far
uoglio come suol far e fanno

chi in q̄sti stretti lochi hanno
el potere: ma discernete ben
el tutto et elegete ben el
nostro meglio ch qui se ui
dera chi sencia astucia
ama e teme dio: chi teme
dinfamia cha gran disio
di honore e chi con verita
di esencia inganno viue
vera continuamente ca
sta

Finis

Venetijs MCCCCLXXXIIIJ
XIIIJ. Ap̄lis Pauli Ra-
musij   Iur
utriusque consulti manus
Mag.co ꝛ Clarissimo D.
Marco Marino Protectori
suo singulari.

cc. 70 riscontrate e
numerate. le cc
2 e 60–70 sono
bianche
Luglio 1915 D.S.